

Edoardo Tortarolo, Daniela Piemontino, Davide Porporato, Gianpaolo Fassino

Università del Piemonte Orientale

## *Saperi delle montagne.*

### *Le guide storiche e il patrimonio del territorio\**

#### **Abstract**

*As part of a wider research project on the cultural heritage of Italian mountain territories, the essay is focused on a set of guidebooks published between the beginnings of alpine tourism in the mid-nineteenth century and the great transformations of the mid-twentieth century. The study of such corpus has produced a rich amount of information, which in the past encouraged forms of sustainable and virtuous tourism. In the present, that knowledge can support tour operators in developing new itineraries and proposals as well as already existing ones, integrating natural dimension with historical and cultural heritage in new forms of experience-based tourism. Critically examined, the information extracted from the guidebooks' systematic examination has been integrated into a georeferenced database, a useful tool addressing a multiplicity of users, from scholars to various subjects involved in the valorization of the territory, from local agencies and tourism promoters to the larger public of tourists.*

---

\* La ricerca che qui si presenta è frutto di un comune lavoro condotto presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale. La redazione del testo è così ripartita: l'introduzione è di Edoardo Tortarolo, il punto 2 di Daniela Piemontino, il punto 3 di Gianpaolo Fassino e il punto 4 di Davide Porporato.

**Keywords:** *Italian mountain areas; tourist guides; multimedia information systems; database; experience-based tourism.*

## 1. Introduzione

Il contributo presenta la ricerca svolta nell'ambito del progetto "Italian Mountain Lab" sul patrimonio culturale dei territori montani italiani, a partire dalle guide turistiche che furono pubblicate agli esordi del turismo alpino di metà Ottocento e prima delle grandi trasformazioni di metà Novecento. Si tratta di una letteratura di grande importanza storica, ma troppo spesso dimenticata in quanto ingiustamente reputata minore. Il *corpus* di queste guide, infatti, può essere interpretato come una fonte documentaria particolarmente preziosa per far emergere quali fossero i prodotti turistici proposti nei secoli scorsi (beni paesaggistici, naturalistici, culturali) e da qui trarre ispirazione per mettere a punto progetti di sviluppo turistico montano che soddisfino la domanda di fruitori sempre più attratti da esperienze di riscoperta e di apprendimento.

Concentrare l'attenzione su queste pubblicazioni offre una prospettiva interessante, perché consente di conoscere e riportare in luce quel patrimonio che nel recente passato ha alimentato un turismo sostenibile e virtuoso. Le guide alpine oggetto di questa operazione furono, d'altronde, una risposta creativa e originale alle esigenze di conoscenza della montagna e delle sue comunità. La pubblicazione di questi volumi rappresentò un vero e proprio fenomeno editoriale, che vide impegnati sia intellettuali locali (maestri, medici, parroci) sia figure esterne, legate al mondo dell'alpinismo e dell'escursionismo in special modo britannico. Alcuni di questi autori, particolarmente emblematici di una precisa volontà di definire un'inedita dimensione culturale e paesaggistica dello

spazio, al di là del loro specifico ruolo di compilatori delle guide, meritano una conoscenza più approfondita, in quanto interpreti della storia e della cultura di un territorio.

Obiettivo della ricerca è “far uscire dalle biblioteche” questo sapere alpino, in tutto o in parte dimenticato, per valorizzarlo e metterlo a disposizione di accorte politiche di rivitalizzazione turistica. L’insieme dei dati storico-etnografici contenuti nei volumi presi in esame è di grande interesse: le descrizioni dei paesaggi, gli “usi e i costumi”, la storia del territorio, le gastronomie locali sono solo alcuni degli argomenti raccontati nelle guide. Oggi queste descrizioni possono rivelarsi utili soprattutto agli operatori turistici locali, che se ne possono servire per confezionare nuove offerte turistiche o per integrare quelle già esistenti, al fine di far vivere ai turisti un’esperienza conoscitiva che meglio li avvicina e li integra nella dimensione naturale e culturale dei territori visitati.

È del resto il turismo contemporaneo, fortemente caratterizzato da una domanda di contenuti culturali e di pratiche esperienziali, a indirizzare gli abitanti e gli operatori turistici verso la riscoperta dei patrimoni culturali locali. Il turismo gioca, quindi, un ruolo chiave nella riattivazione di conoscenze all’interno delle comunità locali: la domanda di informazioni sulla storia delle borgate, dei monumenti, degli itinerari, ma anche sulle ricette della gastronomia tradizionale, sui cicli produttivi dell’agricoltura e dell’artigianato, sulle feste e la ritualità comunitaria diventano un input esterno che ri-genera i territori a partire dai tratti distintivi, sovente descritti e codificati nelle guide turistiche edite fra Otto e Novecento e poi forse troppo frettolosamente abbandonati nel corso del secondo dopoguerra. Da questa interazione fra la “nuova” domanda turistica – orientata a un turismo esperienziale e

dell'apprendimento – e la comunità locale nasce dunque lo slancio verso nuove forme di progettazione dello sviluppo turistico, soprattutto nelle aree della montagna “debole”.

Il processo di recupero, conoscenza e comunicazione di questi contenuti, che attengono in vasta parte a una visione tradizionale della montagna, non può oggi essere avviato senza l'adozione di sistemi informatici multimediali, che risultano sempre più fondamentali per diffondere dati di cultura. L'informatizzazione dei contenuti culturali, inoltre, ben si integra con gli attuali prodotti turistici. Come noto, la visita turistica “classica” ha ormai integrato un modello di turismo *experience-based*, in grado di produrre un coinvolgimento intellettuale ed emotivo che si fissa nel ricordo e nella memoria e genera apprendimento. Proprio in questo processo, i servizi di tipo multimediale giocano un ruolo chiave. Tali servizi, infatti, possono facilitare la fruizione e l'accesso al patrimonio paesaggistico, storico e culturale, incrementando sia gli strumenti di conoscenza a disposizione dei turisti sia i benefici che scaturiscono dalla piena valorizzazione del patrimonio locale e dalla sua ricaduta su zone altrimenti destinate a rimanere marginali.

Alla luce di quanto affermato, occorre tener presente il modo in cui oggi l'esperienza turistica si articola. Essa prevede tre momenti: la pre-visita, la visita e la post-visita. Durante la fase della pre-visita, il turista raccoglie le conoscenze riguardanti le risorse primarie (paesaggio, storia dei luoghi, monumenti, itinerari escursionistici e alpinistici, economia locale), secondarie (strutture ricettive, ristoranti, negozi) e terziarie (trasporti, accessibilità, informazioni generali) della destinazione del viaggio. Segue poi la visita effettiva alla località scelta, momento in cui il turista utilizza le informazioni in suo possesso per elaborare i propri itinerari, seguire tragitti preordinati in rete,

accedere ad ambienti prenotati in precedenza. L'esperienza turistica si conclude con la post-visita, realizzata dal turista al ritorno a casa; qui, servendosi di tecnologie informatiche, egli rimetterà in rete i propri giudizi, le proprie impressioni ed emozioni sul viaggio appena compiuto, sotto forma di ricordi, immagini, narrazioni, che a loro volta potranno diventare informazioni fruibili, risorse conoscitive disponibili, nella fase pre-visita, per altri utenti.

Appare evidente come in questa dinamica le informazioni e i servizi che i turisti possono ottenere nelle tre fasi della visita ricoprono un ruolo molto rilevante. Il database *Le guide turistiche delle valli alpine: una base di conoscenza per una lettura storica ed etnologica* intende offrire un apporto anche in questa direzione, fornendo ai turisti un insieme di informazioni tratte dalle guide turistiche storiche e criticamente organizzate. Tali informazioni, disponibili in rete, rappresentano una preziosa risorsa soprattutto per i decisori e per i pianificatori delle attività turistico-culturali i quali, navigando nel vasto archivio, possono trovare contenuti paesaggistici e storico-culturali utili per avviare inedite esperienze di patrimonializzazione.

Sfruttando i sistemi di geolocalizzazione il database può, infine, concorrere a potenziare quelle forme di turismo dell'apprendimento che sempre più fondano la loro azione su applicazioni informatiche disponibili su iPhone, smartphone o tablet, sistemi smart capaci di accompagnare il turista "in movimento", guidandolo in un'esperienza coinvolgente, entusiasmante e formativa. Così come alcuni programmi oggi molto diffusi (ad esempio le applicazioni *Strava* e *Locus Map*) hanno superato e in parte reso obsolete le carte geografiche tradizionali delle vallate alpine, sostituendole con cartografie digitali a cui si aggiunge la capacità di rilevare la posizione in

tempo reale del fruitore, allo stesso modo occorre progettare sistemi capaci di offrire contenuti culturali, che consentano di giungere a una più completa e approfondita conoscenza del territorio. Un obiettivo, questo, reso oggi possibile dalle nuove tecnologie, le quali fanno sì che non sia il turista a cercare l'informazione, ma che sia l'informazione stessa a essere trasferita al visitatore, dilatando enormemente la fascia dei fruitori del mercato turistico.

## 2. *La narrazione della montagna nelle guide turistiche storiche: una prima analisi*

Una prima ricognizione bibliografica ha consentito di individuare, per la sola parte occidentale dell'arco alpino, una cinquantina di guide storiche, pubblicate tra i primi anni dell'Ottocento e metà Novecento. La ricerca si è focalizzata su questo arco cronologico, poiché è proprio in questo periodo che si verificarono significative trasformazioni dei modi di percepire e di fruire la montagna, delle quali l'editoria seppe farsi interprete avviando la pubblicazione di guide che in breve divennero un vero e proprio fenomeno editoriale. Questo processo di promozione della montagna rimanda alla definizione di quei valori d'uso, simbolici e paesaggistici, che nel corso dell'Ottocento contribuirono a quella che autori come Antonio De Rossi hanno definito la "costruzione" delle Alpi, valori che ancora oggi suscitano una riflessione su alcune questioni fondamentali, quali l'interazione tra città e montagna, la connessione tra tecnica e natura, il rapporto tra ambiente alpino e consumo turistico<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> De Rossi A. (2014), *La costruzione delle Alpi. Immaginari e scenari del pittoresco alpino (1773-1914)*, Donzelli editore, Roma, p. 348.

Le Alpi divennero oggetto di una vera e propria «*passion of "touring"*» a partire dagli anni Trenta dell'Ottocento, quando viaggiare si trasformò da «lusso per ricchi» a «necessità di vita» per buona parte della borghesia europea emergente<sup>2</sup>. In questo periodo, si cominciò a guardare alle terre alte non più come a uno spazio osservato da lontano – attraverso le categorie classiche del sublime e del pittoresco –, ma come a un “universo alpestre”, non ancora raggiunto dalla corruzione della vita cittadina. Un esempio di questa lettura del mondo alpino in “chiave etica” è rappresentato dal *Quadro storico della Valsesia*, un'evocativa e appassionata descrizione della valle ai piedi del Monte Rosa, pubblicata una prima volta nel 1803 e più volte ristampata nel corso dell'Ottocento. L'autore, il canonico valesiano Nicolao Sottile, presenta la sua terra come il luogo del «contatto innocente e puro tra l'uomo e la storia», come «un altro mondo», non contaminato dalla modernità della pianura. Nella sua valle «regnava l'innocenza, la cordialità, la gioia pura, la virtù senza fine», esattamente all'opposto di quanto accadeva nelle città, dove dominavano la corruzione, l'ozio, lo sfruttamento dei più deboli<sup>3</sup>. Ma Sottile, nelle pagine del suo *Quadro*, non si limitò soltanto a elencare le doti morali degli abitanti della Valsesia, ma stabilì una relazione tra i valori che definivano l'identità dei valesiani e i beni naturali che il territorio offriva loro. Grazie al proprio «ostinato lavoro», infatti, queste persone avevano saputo trasformare «in un cibo semplice, ma genuino» le poche risorse materiali della montagna valesiana: aria «salubre», acqua «pura», fiori «di mille colori

---

<sup>2</sup> *Alpine travellers*, «Bentley's Quarterly review», 2(1860), p. 220.

<sup>3</sup> Sottile N. (1803), *Quadro della Valsesia del Canonico Sottile membro di molte Accademie*, Rasario, Novara.

diversi», «campicelli in cui biondeggiano gli scarsi sì, ma preziosi doni di Cerere».

Attorno alla metà dell'Ottocento, questa interpretazione in senso morale, intellettuale e spirituale della montagna si arricchì di valenze nuove. Le Alpi furono considerate un'«arena», in cui non solo era possibile, come per noi oggi, rafforzare la salute e il vigore fisico, ma anche consolidare quei beni valoriali – come le qualità patriottiche e militari, l'onore e le doti cavalleresche, i codici di comportamento morali e spirituali – che sancivano l'appartenenza al mondo borghese<sup>4</sup>. Sull'esempio dell'Alpine Club di Londra, in tutta Europa furono fondate società alpine i cui membri si avventurarono in imprese che diedero un forte impulso al turismo d'alta quota, definirono le pratiche alpinistiche, fecero edificare rifugi, organizzarono le compagnie di guide alpine, stilarono resoconti scientifici, inventarono una nuova letteratura di viaggio, promuovendo un turismo alpino colto e, contemporaneamente, mondano<sup>5</sup>.

Questo nuovo mercato turistico necessitava di testi agili e tascabili, contenenti le informazioni necessarie per organizzare percorsi e itinerari alpinistici. Per questo motivo, s'inaugurò la pubblicazione di una nuova tipologia di guide, che riportavano sia indicazioni turistiche generali (durata del viaggio, distanze, viabilità, mezzi di trasporto, costi, strutture ricettive, paesaggio, monumenti), utili per il turista generico, sia informazioni specifiche (itinerari, orari e tariffe di guide e portatori, capanne e rifugi alpini), adatte alle particolari esigenze degli alpinisti. Via

---

<sup>4</sup> Hansen P.H. (1995), *Albert Smith, the Alpine Club, and the Invention of Mountaineering in Mid-Victorian Britain*, «Journal of British Studies», 34, p. 312.

<sup>5</sup> Hoibian O. (2001), *Les alpinistes en France, 1874-1950*, L'Harmattan, Paris.

via questi *handbooks* risposero sempre più a strategie promozionali, costruendo un'immagine attraente dello spazio alpino, articolato attorno a centri turistici, a stazioni termali, a ferrovie di montagna che consentivano l'accesso alle località ai piedi delle Alpi.



fig. 1 - Gressoney. Estratto dalla Guida illustrata della Valle d'Aosta, Casanova, Torino 1889

Anche oggi saper “esporre” e rappresentare il patrimonio materiale e immateriale della montagna può essere un valido

strumento di cui le comunità alpine possono servirsi per attrarre flussi di visitatori e di turisti provenienti anche da molto lontano. Tale strumento si rivela estremamente utile in un periodo come quello attuale, in cui si assiste a un'inedita patrimonializzazione delle Alpi, la quale assume i tratti – come sostiene De Rossi – «di un mosaico estremamente variegato, quasi infinito: dalle risorse naturali (biodiversità, acqua, aria, geologia, ghiacciai, specie vegetali e animali) fino a quelle storico-culturali (paesaggi, beni, tradizioni, lingue, cibi), in un coacervo di valori simbolici, d'uso e potenzialmente di scambio che apre scenari del tutto nuovi»<sup>6</sup>. In questo senso, le guide alpine storiche forniscono una considerevole quantità di informazioni preziose, che, accuratamente rielaborate e messe a disposizione attraverso “sistemi intelligenti”, si trasformano in una fonte alla quale gli operatori turistici possono attingere per elaborare un'offerta che tragga ispirazione dal passato, ma che, contemporaneamente, soddisfi la domanda del turista del presente.

### *3. Le guide turistiche della montagna: un patrimonio per il turismo contemporaneo*

Una prima analisi delle oltre cinquanta pubblicazioni censite e catalogate all'interno del database *Le guide turistiche delle valli alpine: una base di conoscenza per una lettura storica ed etnologica* ha consentito di verificare alcune delle ipotesi formulate dal gruppo di ricerca.

Queste guide veicolano un'ampia e significativa tipologia di contenuti. Oltre alle descrizioni *stricto sensu* topografiche, di cui sono ricche, queste pubblicazioni sono dense di informazioni

---

<sup>6</sup> De Rossi A. (2016), *La costruzione delle Alpi. Il Novecento e il modernismo alpino (1917-2017)*, Donzelli, Roma, pp. 603-604.

storico-etnografiche registrate e descritte in un tempo in cui l'esodo e lo spopolamento della montagna italiana non si era ancora compiuto e in cui, quindi, le peculiarità socio-culturali della vita nei territori montani si manifestavano in maniera organica e funzionale.

Può essere utile, a titolo esemplificativo, soffermarsi su alcune attestazioni, scelte a campione fra le molte disponibili, per comprendere meglio l'importanza di queste fonti, sino ad ora poco o nulla indagate in questa prospettiva di ricerca.

Appare di notevole interesse sfogliare la guida al Monte Rosa scritta dagli alpinisti Silvio Saglio e Felice Boffa, coedita dal Club Alpino Italiano e dal Touring Club Italiano all'interno della prestigiosa collana «Guida dei monti d'Italia». Il volume vide la luce nel 1960, in un torno di anni in cui la montagna italiana iniziava a vivere il suo rapido spopolamento, ma in cui era ancora possibile documentare riti e tradizioni che avevano segnato per secoli i territori delle terre alte italiane<sup>7</sup>. L'impianto della collana editoriale risaliva, inoltre, agli anni Trenta del Novecento e anche i volumi editi nel corso del secondo dopoguerra avevano mantenuto l'impianto originario. Saglio redige un capitolo su "Vallate e vie d'accesso", in cui l'inquadramento territoriale è arricchito da dati storici ed etnologici. Pur essendo all'interno di una pubblicazione destinata all'alpinismo, troviamo documentata, ad esempio, la Milizia tradizionale di Bannio Anzino:

Poco lungi da Bannio, in bella e spaziosa posizione, da cui l'occhio domina buona parte della valle, esisteva ancora prima del 1613 un piccolo oratorio dedicato alla Madonna, il

---

<sup>7</sup> Bocca G. (1963), *La scoperta dell'Italia*, Laterza, Bari, pp. 261-292; Revelli N., *Il popolo che manca*, a cura di A. Tarpino (2013), Einaudi, Torino.

quale fu ingrandito e aperto al culto il 5 agosto del 1622. Da quel tempo, malgrado avvenimenti che sconvolsero il mondo, si può dire che ogni anno la Milizia tradizionale fa mostra di sé. Se non che alle piume e ai caschetti di ferro, ai corsaletti di cuoio, alle brache a guardinfante dell'epoca spagnola, tennero dietro gli archibugi, le sciabole, i cappelli a tre punte, le tuniche a falde arrovesciate del Settecento: poi le variate uniformi del periodo repubblicano e quelle brillanti del consolato e dell'Impero. Dai rimasugli disparati di tutte quelle assise militari, che il tempo, i tarli, l'incuria e i bacchici sollazzi hanno risparmiato, ancora si trae partito al giorno d'oggi<sup>8</sup>.

Il testo mostra non solo l'attenzione per una plurisecolare ritualità tipica di questa comunità della Valle Anzasca, ma si sofferma anche sulla stratificazione e sulla trasformazione degli abiti tradizionali indossati, il 5 agosto di ogni anno, dai membri della Milizia.

Una narrazione non isolata: solo un paio di pagine dopo, gli autori, nel descrivere il borgo di Macugnaga, già in territorio di cultura Walser, si soffermarono sul monumentale taglio che affianca la "Chiesa vecchia" e il cimitero:

All'ombra di questa pianta colossale, che si ritiene debba avere almeno quattro secoli di vita, si sono trattati per parecchie generazioni gli interessi della popolazione di Macugnaga, e si è tenuta per tanto tempo la storica fiera. Un disastroso ciclone, scatenatosi il 7 novembre 1906, con grande rammarico della popolazione, rovinò in parte il fusto

---

<sup>8</sup> Saglio S., Boffa F. (1960), *Monte Rosa*, Club Alpino Italiano, Touring Club Italiano, Milano, p. 63.

dello storico taglio, stendendone a terra i due terzi superiori lasciando in piedi solo la parte inferiore. Questa pianta è così popolare fra la popolazione, che se ne serve di norma per comportarsi nei riguardi della stagione. Così si usa dire che non bisogna svestirsi se non quando il taglio mette le foglie e che è necessario coprirsi allorché se ne spoglia; e i suoi fiori odorosi sono raccolti per farne infusi emollienti nelle costipazioni e calmanti negli eccitamenti nervosi<sup>9</sup>.

Nel descrivere il borgo di Rima, in Val Sermenza, valle laterale della Val Sesia, troviamo documentati, seppur sinteticamente, alcuni aspetti della cultura materiale locale, laddove si rileva che:

Le case si presentano con ampie balconate e lobbie spaziose con finestre a doppi vetri, che tradiscono l'origine della popolazione, la cui parlata ha le stesse radici di quella di Macugnaga e di Alagna Valsesia. Il paese si è arricchito per l'attività emigratoria dei suoi abitanti, che seppero portare la loro arte di stuccatori e scagliolisti in molte regioni d'Europa<sup>10</sup>.

Un altro esempio significativo per comprendere il contributo che i dati archiviati ci restituiscono è quello relativo alla presenza della gastronomia all'interno delle guide alpine. La guida delle *Alpi Cozie Settentrionali* di Eugenio Ferreri, pubblicata nel 1926, evidenzia che «è rinomato il vino di Chiomonte», mentre descrivendo Exilles richiama l'attenzione ai paesaggi terrazzati in cui i vigneti «paiono sospesi alle

---

<sup>9</sup> *Ibid.*, p. 65.

<sup>10</sup> *Ibid.*, p. 53.

rupi»<sup>11</sup>. Dati preziosi, che confermano l'importanza che la viticoltura aveva nell'Alta Valle di Susa e che possono oggi contribuire, affiancati ad altri dati storici e bibliografici, a costruire un efficace *storytelling* dei vini di alta montagna. Luigi Savio, che si firma con lo pseudonimo di «dott. L.O. Ivas», nella sua *Breve guida di Dronero* ricorda le trote «squisite» e i ghiozzi della Maira, ma anche l'«ottimo» pane, le «deliziose» ciambelle e il «tonico liquore *Valmala*»<sup>12</sup>. Alcuni anni dopo Giovanni Lantermino in un'altra guida dedicata alla Val Maira segnalava le «tanto rinomante castagne che vanno a fare, cotte nello zucchero, golosa mostra nelle vetrine delle pasticcerie col nome di *marrons glacés*»<sup>13</sup>.

Anche la descrizione dell'abito tradizionale e, più in generale, dei codici vestimentari locali è un'informazione ricorrente in molte guide alpine. Testimonia questa attenzione, fra le altre, la *Guida storico-descrittiva illustrata* della Valle Soana, redatta dal maestro elementare Francesco Farina, il quale scrive: «Il costume delle donne è pittoresco assai: si vedono sovente donne di Val Soana ai floridi mercati di Cuornè e di Pont, e si ammirano volentieri». L'autore della guida descrive quindi in maniera puntuale ogni singolo indumento che componeva

---

<sup>11</sup> Ferreri E. (1926), *Alpi Occidentali*, vol. III, *Alpi Cozie Settentrionali*, Parte II, *Ramière-Merciantaira, Chaberton-Clotesse, le Dolomiti di Valle Stretta*, Editrice subalpina, Torino, p. 12.

<sup>12</sup> Ivas L.O. (1891), *Breve guida di Dronero e dintorni*, Tip. Subalpina S. Marino, Torino (rist. anastatica a cura di P. Grimaldi e U. Mauro, Messaggerie Subalpine, Dronero 2013), p. 10.

<sup>13</sup> Lantermino G. (1911), *L'alta val Macra. Guida illustrata*, Tip. Commerciale, Dronero (rist. anastatica a cura di P. Grimaldi e U. Mauro, Messaggerie Subalpine, Dronero 2012), p. 15.

l'abito femminile e pubblica una fotografia che ritrae un gruppo di donne in costume tradizionale<sup>14</sup>.

Analogamente sugli abiti tradizionali femminili si sofferma anche la *Guida illustrata della Valle d'Aosta* curata da Francesco Casanova, pubblicata a fine Ottocento: «Le donne di Gressoney vestono il tradizionale abito scarlatto, specie le gonne, e nelle grandi solennità s'adornano il capo con una specie di diadema dorato, che le rende graziosissime. Le persone in lutto e le vedove portano la gonnella rosso fragola col farsetto in nero»<sup>15</sup>.

Un po' inaspettatamente le guide alpinistiche riportano anche leggende, narrazioni di impianto orale che possono andare ad arricchire la conoscenza della cultura immateriale delle valli alpine e costituire la base per mettere in scena rappresentazioni che, mentre raccontano la cultura popolare del passato, contemporaneamente stimolano e favoriscono processi d'identità e di appartenenza<sup>16</sup>.

Data la descrizione particolareggiata degli itinerari presentati nelle guide, si potrebbero, inoltre utilizzare le guide alpine dell'Otto e del Novecento per conoscere e rilanciare percorsi per

---

<sup>14</sup> Farina F. (1909), *Valle Soana. Guida storico-descrittiva illustrata*, Garda, Ivrea, pp. 66-68; altri esempi di informazioni sugli abiti tradizionali presenti all'interno delle guide alpine sono riportati da Borra A., "Ri-vestire la tradizione. Le fonti per una storia dell'abbigliamento popolare in Piemonte", in Grimaldi P., Rapetti M. (a cura di) (2004), *L'abito tradizionale europeo. Una risorsa per la società postmoderna*, Omega, Torino, pp. 171-176.

<sup>15</sup> Casanova F. (1899), *Gressoney. Ivrea-Pont St-Martin-Issime-Gressoney St-Jean-La Trinité-Monte Rosa*, estratto dalla *Guida illustrata della Valle d'Aosta*, 4<sup>a</sup> ed., Casanova, Torino, p. 51.

<sup>16</sup> Ad esempio, ancora la *Guida illustrata della Valle d'Aosta* di Casanova riporta una leggenda relativa al monte Corno Vitello (o Kalberhorn); cfr. Casanova F., *Gressoney...*, cit., p. 56.

passeggiate e ascensioni, che un tempo dilettavano turisti e visitatori.

Quelli riportati sono solo alcuni esempi dei preziosi dati etnologici contenuti all'interno delle guide a stampa della montagna italiana. Produzioni gastronomiche, abiti tradizionali, feste e pratiche cerimoniali, fiabe e leggende sono alcuni significativi esempi di patrimoni culturali che negli anni del boom economico dell'Italia erano stati talvolta frettolosamente accantonati da parte di chi, inurbandosi, voleva dimenticare un passato prossimo fatto di fatica e povertà. Nel corso del tempo tali aspetti sono stati oggetto, in qualche misura, di un processo di riscoperta e patrimonializzazione da parte delle comunità locali: recupero di ricette e prodotti tradizionali (con la riproposta all'interno dei menù della ristorazione ma anche attraverso l'organizzazione da parte delle pro-loco di specifiche sagre di prodotto), allestimento di musei etnografici, ripresa di feste che erano state interrotte, recupero delle pratiche vestimentarie tradizionali (ad esempio in occasione delle feste patronali, delle sagre paesane e di altri eventi significativi per il calendario comunitario). In questi ambiti molto è stato fatto, ma molto rimane da fare, e indubbiamente il *corpus* di dati trasmesso dalle guide turistiche storiche della montagna italiana costituisce un patrimonio prezioso per individuare dati di cultura utili per lo sviluppo turistico dei territori: in questa prospettiva, dunque, il database che contiene i dati schedatura è uno strumento fondamentale.

Pare significativo infine sottolineare come le guide turistiche in molti territori montani abbiano anche assolto alla funzione di monografie di «storia locale», venendo così anche a rappresentare un elemento che in qualche misura definisce, e

forse anche cristallizza, la storia e l'identità locale<sup>17</sup>. Paradigmatiche di questo – per limitarci ancora ad alcune esemplificazioni dell'ambito piemontese – sono la già citata *Valle Soana. Guida storico-descrittiva illustrata* di Francesco Farina (1909, 1928 e 1989), i *Sessanta giorni in montagna. Quadri alpini* di Bernardo Chiara (opera dedicata alla Valle Stura: 1913, 1914 e 1991) e *L'Ossola e le sue valli. Guida ufficiale storica, artistica, descrittiva, itineraria* scritta da don Giovanni De Maurizi (1931, 1954, 1977 e 2015)<sup>18</sup>. Il fatto che tali opere siano state periodicamente ristampate, anche in anni recenti quando il contenuto informativo che veicolavano non era più attuale ed aggiornato, è sintomatico di come esse siano considerate e percepite, dalle stesse comunità delle terre alte, quali pagine classiche, fondamento e silloge della cultura e dell'identità locale.

Il patrimonio documentario e informativo delle guide turistiche pubblicate nel corso dell'Ottocento e della prima parte

---

<sup>17</sup> Fassino G., Zampicinini F. (a cura di) (2020), *La memoria dei luoghi. Gli storici locali in Piemonte tra Ottocento e Novecento*, Celid, Torino.

<sup>18</sup> Su questi tre testi cfr. rispettivamente: Fassino G., Regondi V., Tricarico A., Vacca S., “Un informatore di Robert Hertz in Val Soana: il maestro Francesco Farina”, in *Hertz. Un homme, un culte et la naissance de l'ethnologie alpine. Actes de la conférence annuelle sur l'activité scientifique du Centre d'études francoprovençales (Cogne, 10 novembre 2012)*, Région Autonome de la Vallée d'Aoste-Assessorat de l'éducation et de la culture, Aosta, 2013, pp. 131-154; Fassino G., “La valanga di Bergemoletto del 19 marzo 1755”, in Giarelli L. (a cura di) (2019), *Disastri e comunità alpine. Storia e antropologia della catastrofe*, Società Storica e Antropologica di Valle Camonica-Youcanprint Self-Publishing, Nadro di Ceto-Tricase, pp. 77-94; Zampicinini F., “Don Giovanni De Maurizi, storico della valle d'Ossola”, in Fassino G., Zampicinini F. (a cura di) (2020), *La memoria dei luoghi...*, cit., pp. 477-487.

del Novecento rappresenta dunque un materiale editoriale che riabilita la conoscenza dei territori e contribuisce a ri-configurare non solamente il prodotto turistico, ma, prim'ancora, l'identità locale dei territori montani, a partire proprio da quelli storicamente meno turisticizzati, più periferici, espressione di quella che si può in qualche misura definire come una montagna "debole".

#### 4. *"Digitalizzare" e "condividere": due verbi del turismo 2.0*

Il database *Le guide turistiche delle valli alpine: una base di conoscenza per una lettura storica ed etnologica* risponde alla necessità di rendere facilmente accessibili e fruibili i contenuti delle guide turistiche storiche delle terre alte<sup>19</sup>. Per essere un efficace strumento di gestione dei dati, l'archivio elettronico, disponibile in rete, richiede che i contenuti di queste pubblicazioni siano organizzati in una struttura di *record*. In questo modo, i dati possono essere recuperati criticamente mediante la formulazione di specifiche interrogazioni e i risultati ottenuti rappresentati sia con la produzione di elenchi testuali sia graficamente mediante mappe tematiche.

I *campi* che generano l'archivio raccolgono informazioni che sono strategiche e indispensabili al progetto di ricerca. Un primo archivio raccoglie contenuti generici riferiti a ogni singola *Guida*. Le variabili che originano questo primo tracciato sono: titolo della guida; autore; editore; anno, luogo, lingua e nazione della pubblicazione; il testo completo della pubblicazione; l'immagine della copertina. Completano la scheda due *campi* che contengono, rispettivamente, inserimento del collegamento

---

<sup>19</sup> L'attività di schedatura è resa possibile tramite l'accesso alla rete Internet.

a GoogleMaps e delle coordinate geografiche del principale Comune della valle a cui è dedicata la *Guida*.

<b>Titolo guida</b>	<i>L'alta valle Macra. Guida illustrata</i>
<b>Autore</b>	Giovanni Lantermino
<b>Editore</b>	Tipografia Commerciale
<b>Anno</b>	1911
<b>Luogo edizione</b>	Dronero
<b>Lingua pubblicazione</b>	Italiano
<b>Nazione di pubblicazione</b>	Italia
<b>File volume (Pdf, Doc, Txt)</b>	LANTERMINO_Valle Macra_1911.pdf
<b>Copertina volume (Jpg, Png, Gif)</b>	
<b>Note volume</b>	
<b>Link GoogleMaps</b>	<a href="https://goo.gl/maps/EJyVgS1XD6x">https://goo.gl/maps/EJyVgS1XD6x</a>
<b>Coord. georeferenziazione</b>	44.463728, 7.362551

fig. 2 - Un esempio di scheda guida compilata

Un'attenta ricerca bibliografica ha preceduto questo primo lavoro di catalogazione, che ha certamente il merito di rendere disponibili in rete testi non facilmente recuperabili. Il risultato è, dunque, la creazione di un *corpus* di dati omogenei la cui consultazione permette di comprendere quali fossero le germinali strategie e le logiche turistiche delle vallate alpine.

Ma questa prima fase della ricerca è anche propedeutica per operare nel verso di una più specifica gestione dei contenuti presenti nelle *Guide*. Il sistema di catalogazione realizzato consente, infatti, di associare a ognuna delle schede *guida* un numero rilevante di sotto-schede che danno conto, in particolare, di temi di interesse storico ed etnologico, fondamentali per

delineare un quadro della “montagna turistica” prima delle grandi trasformazioni della seconda parte del Novecento.

Per procedere in questo secondo livello di rilevazione, si è scelto di prestare particolare attenzione a contenuti riconducibili alle seguenti parole chiave: abito tradizionale, abitanti, attività economica, fauna, festa/cerimonia, flora, gastronomia, itinerario, leggenda, lingua e dialetto, minerale, monumento, museo, opera d’arte, paesaggio, produzione alimentare, storia del territorio, struttura ricettiva, usi e costumi. I contenuti così individuati sono inseriti nel *database* associandoli, quando possibile, alle coordinate spaziale (longitudine e latitudine), operazione che ci permette di collegarli a una base cartografica. Come noto, infatti, i dati georeferenziati possono essere elaborati, utilizzando specifici software, non solo per creare *report* ma soprattutto per produrre mappe tematiche. L’elaborazione dei dati censiti diviene così ancora più articolata e promettente, poiché la lettura del territorio passa attraverso l’integrazione di più livelli d’informazione.

Lavorando in questa prospettiva, l’archivio costituito non va inteso solo come uno spazio digitale che custodisce e comunica contenuti, ma diviene un sistema informativo capace di generare conoscenza<sup>20</sup>. Un *database* che fa proprie le modalità comunicative delle nuove tecnologie: privilegiare, nel processo comunicativo, l’immagine; essere interattivo e connesso, rendendo così praticabile una efficace organizzazione

---

<sup>20</sup> Cirese A.M. (1988), *Introduzione* a Grimaldi R., *I beni culturali demografici. Schedatura e sistema informativo*, Torino, Provincia di Torino-Assessorato alla cultura, p. 15.

relazionale delle tante informazioni raccolte, fondamento per una conoscenza critica del tema affrontato<sup>21</sup>.

Se da un lato queste pubblicazioni sono segno e traccia di come i territori montani si sono trasformati in luoghi turistici, poiché mostrano il diffondersi di alberghi, ristoranti, stabilimenti termali, luoghi che contribuiscono in maniera determinante non solo a favorire una nuova fruizione della montagna, ma anche e soprattutto a definire un nuovo immaginario delle Alpi, dall'altro sono una straordinaria occasione per conoscere pratiche turistiche, che possiamo definire tradizionali, e ragionare così più puntualmente su forme di recupero, riproposta e reinterpretazione di tratti di cultura che attengono al recente passato e che sempre più caratterizzano soprattutto le politiche turistiche della “montagna debole” postmoderna.

La ricerca fin qui condotta, che, come abbiamo visto, interessa vari areali alpini per complessivi cinquantacinque volumi (si veda elenco in allegato), ci consente di rilevare che alcune delle risorse culturali, materiali e immateriali, citate nelle *Guide*, e ora presenti nel *database*, sono state oggetto, nel corso degli ultimi anni, di attività di studio e riproposta. La stessa Milizia tradizionale di Bannio Anzino, in Valle Anzasca, a cui si è fatto in precedenza riferimento, rientra in questa logica. Si tratta, più in generale, di attività di recupero di tratti di cultura popolare che interessano sia le forme immateriali, cerimonie e feste, sia quelle materiali, attraverso l'istituzione di numerosi musei etnografici ed ecomusei. Ciò che traspare con evidenza è che queste azioni di riproposta hanno perso la “funzione originaria”, che ricoprivano nel recente passato, per assolvere al compito di

---

<sup>21</sup> Antinucci F., “Beni artistici e nuove tecnologie”, in Galluzzi P., Valentino P.A. (a cura di) (1997), *I formati della memoria. Beni culturali e nuove tecnologie alle soglie del terzo millennio*, Giunti, Firenze, pp. 120-131.

favorire processi comunitari d'identità, di appartenenza e di promozione turistica dei territori.

<b>Tematica</b>	<b>V.A</b>
Abitanti	31
Abitazioni	4
Abiti tradizionali	9
Attività economiche	56
Clima	8
Comunità Walser	8
Credenza e fede	4
Descrizione itinerari	1253
Descrizione scalate	281
Economia	3
Emigrazione	2
Escursioni	47
Fauna	27
Feste e cerimonie	17
Flora	51
Gastronomia	12
Geologia	16
Laghi e fiumi	18
Leggende	36
Lingua/Dialetto	18
Luoghi di interesse	31
Minerali	36
Monumenti	191
Musei	2
Paesaggio	895
Produzione alimentare	24
Rifugi	5
Sorgenti/Fonti	5
Storia del territorio	94
Strutture ricettive	139

Usi e costumi	13
---------------	----

tab. 1 - I contenuti delle guide turistiche per parole chiave

L'archivio realizzato a partire dalle guide storiche può dunque costituire un prezioso strumento per realizzare applicazioni *mobile* e funzioni di realtà aumentata, l'ambito in cui le prospettive di sviluppo fra tecnologie digitali e rivitalizzazione turistica appare più frequente e promettente<sup>22</sup>. Le guide storiche possono cioè essere non solo un patrimonio prezioso da catalogare, ma anche un elemento che può contribuire allo sviluppo della montagna debole attraverso le innovative pratiche del turismo dell'apprendimento, una «co-partecipazione attiva, volontaria e creativa»<sup>23</sup>. Ad esempio, si possono immaginare applicazioni *mobile* che in un dato territorio consentano a operatori e turisti di interrogare e interagire con i testi digitalizzati, co-costruendo il prodotto e l'offerta turistica.

L'archivio costituito diviene così uno strumento, una innovativa risorsa da cui attingere contenuti sempre più necessari per immaginare, progettare e realizzare iniziative turistiche a partire da innesti culturali consapevoli. Un lavoro di ricerca che offre agli operatori turistici e, più in generale, alle spaesate comunità alpine uno strumento in più per conoscere la propria storia, per riannodare i fili interrotti con il passato, per recuperare e offrire al turista, con nuovi linguaggi e in forma

---

<sup>22</sup> Emanuel C., Savi P., “Le tecnologie digitali per la rivitalizzazione turistica della montagna ‘debole’”, in Lazzeroni M., Morazzoni M., (a cura di) (2020), *Interpretare la quarta rivoluzione industriale. La geografia in dialogo con altre discipline*, Carocci, Roma, p. 203.

<sup>23</sup> *Ibid.*, p. 198.

risemantizzata, istante culturali talvolta dimenticate, precarie, presenti solo più nella memoria orale comunitaria o descritte con poche righe nelle *Guide* analizzate.

### *Bibliografia*

1. Alberto C. (a cura di) (2015), *Le Alpi: dalla riscoperta alla conquista. Scienziati, alpinisti e l'Accademia delle Scienze di Torino nell'Ottocento*, il Mulino, Bologna.
2. *Alpine travellers*, «Bentley's Quarterly review», 2 (1860).
3. Ambrosi C., Wedekind M. (a cura di) (2000), *L'invenzione di un cosmo borghese. Valori sociali e simboli culturali dell'alpinismo nei secoli XIX e XX*, Museo storico, Trento.
4. Antinucci F., "Beni artistici e nuove tecnologie", in Galluzzi P., Valentino P.A. (a cura di) (1997), *I formati della memoria. Beni culturali e nuove tecnologie alle soglie del terzo millennio*, Giunti, Firenze.
5. Audisio A., Pastore A. (a cura di) (2013), *CAI 150 1863-2013. Il libro*, CAI-Torino Editore, Torino.
6. Bardelli D. (2004), *L'Italia viaggia. Il Touring Club, la nazione e la modernità (1894-1927)*, Bulzoni, Roma.
7. Berrino A. (2011), *Storia del turismo in Italia*, il Mulino, Bologna.
8. Berrino A. (a cura di) (2007), *Storia del turismo. Annale 2005*, volume 6, FrancoAngeli, Milano.
9. Bocca G. (1963), *La scoperta dell'Italia*, Laterza, Bari.
10. Bonato L., Viazzo P.P. (a cura di) (2013), *Antropologia e beni culturali nelle Alpi. Studiare, valorizzare, restituire*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
11. Borra A., Borra A., "Ri-vestire la tradizione. Le fonti per una storia dell'abbigliamento popolare in Piemonte", in Grimaldi P., Rapetti

- M. (a cura di) (2004), *L'abito tradizionale europeo. Una risorsa per la società postmoderna*, Omega, Torino, pp. 171-176.
12. Briassoulis H., Van der Straaten J. (edited by) (2000), *Tourism and the environment: regional, economic, cultural and policy issues*, Kluwer Academic, Dordrecht.
  13. Calzolari L., Gaido L., “Dagli ideali borghesi al volontariato”, in Audisio A., Pastore A. (a cura di) (2013), *CAI 150 1863-2013. Il libro*, CAI-Torino Editore, Torino, pp. 451-461.
  14. Ciancio L., “Alpinisti e scienziati”, in Audisio A., Pastore A. (a cura di) (2013), *CAI 150 1863-2013. Il libro*, CAI-Torino Editore, Torino, pp. 69-83.
  15. Cirese A.M. (1988), *Introduzione a Grimaldi R., I beni culturali demo-antropologici. Schedatura e sistema informativo*, Torino, Provincia di Torino-Assessorato alla cultura, pp. 13-22.
  16. Corbin A. (a cura di) (1996), *L'invenzione del tempo libero: 1850-1960*, Laterza, Roma-Bari.
  17. Cozzi P.G. (2010), *Turismo e web. Marketing e comunicazione tra mondo reale e virtuale*, FrancoAngeli, Milano.
  18. Cuaz M. (2005), *Le Alpi*, il Mulino, Bologna.
  19. Cuaz M., “«Les archives de la terre». Geografi teologi e scienziati all'origine dell'esplorazione alpina”, in Gorris R. (a cura di) (2005), *Les montagnes de l'esprit. Imaginaire et histoire de la montagne à la Renaissance*, Actes du colloque international, Musumeci, Aosta, pp. 209-226.
  20. Cuaz M., “Alpinismo cattolico”, in Audisio A., Pastore A. (a cura di) (2013), *CAI 150 1863-2013. Il libro*, CAI-Torino Editore, Torino, pp. 91-104.
  21. Dal Fiore F., “Nuove tecnologie e turismo”, in Bisiani R., Diamantini D. (a cura di) (2006), *Mobilità e società dell'informazione*, Guerini e Associati.

22. Dall’Ara G. (2009), *Il marketing del passaparola nel turismo*, FrancoAngeli, Milano.
23. Dallari F., Grandi S. (a cura di) (2005), *Economia e geografia del turismo. L’occasione dei Geographical Information System*, Pàtron, Bologna.
24. De Rossi A. (2014), *La costruzione delle Alpi. Immagini e scenari del pittoresco alpino 1773-1914*, Donzelli, Roma.
25. De Rossi A. (2016), *La costruzione delle Alpi. Il Novecento e il modernismo alpino (1917-2017)*, Donzelli, Roma.
26. Desinano P. (2006), *Imprese turistiche, informatica e vantaggio competitivo. Quadro concettuale*, FrancoAngeli, Milano.
27. Di Mauro L., “L’Italia e le guide turistiche dall’Unità ad oggi”, in De Seta C. (a cura di) (1982), *Storia d’Italia. Annali 5. Il paesaggio*, Einaudi, Torino.
28. Emanuel C., Savi P., “Le tecnologie digitali per la rivitalizzazione turistica della montagna ‘debole’”, in Lazzeroni M., Morazzoni M., (a cura di) (2020), *Interpretare la quarta rivoluzione industriale. La geografia in dialogo con altre discipline*, Carocci, Roma, pp. 193-209.
29. Farina F. (1909), *Valle Soana. Guida storico-descrittiva illustrata*, Garda, Ivrea.
30. Fassino G., “La valanga di Bergemoletto del 19 marzo 1755”, in Giarelli L. (a cura di) (in corso di stampa), *Disastri e comunità alpine*, Società Storica e Antropologica di Valle Camonica-Youcanprint Self-Publishing, Nadro di Ceto Tricase, pp. 77-94.
31. Fassino G., Regondi V., Tricarico A., Vacca S., “Un informatore di Robert Hertz in Val Soana: il maestro Francesco Farina”, in *Hertz. Un homme, un culte et la naissance de l’ethnologie alpine. Actes de la conférence annuelle sur l’activité scientifique du Centre d’études francoprovençales (Cogne, 10 novembre 2012)*, Région Autonome

de la Vallée d'Aoste-Assessorat de l'éducation et de la culture,  
Aosta, 2013, pp. 131-154.

32. Fassino G., Zampicinini F. (a cura di) (2020), *La memoria dei luoghi. Gli storici locali in Piemonte tra Ottocento e Novecento*, Celid, Torino.
33. Ferreri E. (1926), *Alpi Occidentali*, vol. III, *Alpi Cozie Settentrionali*, Parte II, *Ramière-Merciantaira, Chaberton-Clotesse, le Dolomiti di Valle Stretta*, Editrice subalpina, Torino.
34. Fusco Girard L. (2008), *Cultural tourism: from culture fruition to culture communication and production*, «International Journal of Services Technology and Management», 10, pp. 15-28.
35. Fusco Girard L., Torrieri F., “Tourism, cultural heritage and strategic evaluations: towards integrated approaches”, in Fusco Girard L., Nijkamp P. (a cura di) (2009), *Cultural Tourism and Sustainable Local Development*, Ashgate, Aldershot.
36. Gatti F., Puggelli F.R. (2006), *Nuove frontiere del turismo. Postmodernismo, psicologia ambientale e nuove tecnologie*, Hoepli, Milano.
37. Granieri G., Perri G. (a cura di) (2009), *Linguaggi digitali per il turismo*, Apogeo, Milano.
38. Hansen P.H. (1995), *Albert Smith, the Alpine Club, and the Invention of Mountaineering in Mid-Victorian Britain*, «Journal of British Studies», 34, pp. 300-324.
39. Hoibian O. (2001), *Les alpinistes en France, 1874-1950*, L'Harmattan, Paris.
40. Imperato E. (2010), *Identità culturale e territorio tra Costituzione e politiche regionali*, Giuffré Editore, Milano.
41. Ivas L.O. (1891), *Breve guida di Dronero e dintorni*, Tip. Subalpina S. Marino, Torino (rist. anastatica a cura di P. Grimaldi e U. Mauro, Messaggerie Subalpine, Dronero 2013).

42. Joutard P. (1993), *L'invenzione del Monte Bianco*, Einaudi, Torino.
43. Lantermino G. (1911), *L'alta val Macra. Guida illustrata*, Tip. Commerciale, Dronero.
44. Largaiolli M., "Alpinisti e media nella seconda metà dell'Ottocento", in Bernardini G., Cornelissen C. (a cura di) (2019), *La medialità della storia. Nuovi studi sulla rappresentazione della politica e della società*, il Mulino, Bologna, pp. 89-119.
45. Leonardi A., "Le infrastrutture di comunicazione nelle Alpi: gli interventi innovativi realizzati tra XIX e XX secolo", in Barciela Lopez C., Fenicia G., Di Vittorio A., Ostuni N. (a cura di) (2013), *Vie e mezzi di comunicazione in Italia e Spagna in età contemporanea*, Rubettino Editore, pp. 71-94.
46. Leonardi A., Heiss H. (a cura di) (2003), *Turismo e sviluppo in area alpina, secoli XVIII-XX*, Studien Verlag, Innsbruck.
47. Macchiavelli A. (a cura di) (2006), *Il turismo montano tra continuità e cambiamento*, FrancoAngeli, Milano.
48. Mantovani R., "Oltre le frontiere alpine", in Audisio A., Pastore A. (a cura di) (2013), *CAI 150 1863-2013. Il libro*, CAI-Torino Editore, Torino, pp. 233-243.
49. Mestre M., "Alpinismo svizzero e modello britannico: conformità e specificità", in Ambrosi C., Wedekind M. (a cura di) (2000), *L'invenzione di un cosmo borghese. Valori sociali e simboli culturali dell'alpinismo nei secoli XIX e XX*, Museo storico, Trento, pp. 91-104.
50. Pastore A. (2003), *Alpinismo e storia d'Italia*, il Mulino, Bologna.
51. Pelizzari M.R., "Consigli per i viaggiatori: storia, immagini, tipologie di guide turistiche (secoli XVI-XIX)", in Chialant M.T. (a cura di) (2006), *Viaggio e letteratura*, Marsilio, Venezia, pp. 135-154.
52. Porporato D. (2007), *Feste e musei. Patrimoni, tecnologie, archivi etnoantropologici*, Omega Edizioni, Torino.

53. Rami Ceci L. (a cura di) (2005), *Turismo e sostenibilità: risorse locali e promozione turistica come valore*, Armando, Roma.
54. Revelli N., *Il popolo che manca*, a cura di A. Tarpino (2013), Einaudi, Torino.
55. Ring J. (2001), *How the English made the Alps*, Murray, London.
56. Saglio S., Boffa F. (1960), *Monte Rosa*, Club Alpino Italiano, Touring Club Italiano, Milano.
57. Smith M.K. (2003), *Issues in cultural tourism studies*, Routledge, London, New York.
58. Smith M.K., Robinson M. (edited by) (2006), *Cultural tourism in a changing world. Politics, participation and (re)presentation*, Channel view publications, Clevedon, Buffalo, Toronto.
59. Viazzo P.P. (2001), *Comunità alpine. Ambiente, popolazione, struttura sociale nelle Alpi dal XVI secolo ad oggi*, Carocci, Roma (1<sup>a</sup> edizione: 1989).
60. Wedekind M., Ambrosi C. (a cura di) (2007), *Alla conquista dell'immaginario. L'alpinismo come proiezione di modelli culturali e sociali borghesi tra Otto e Novecento*, Antilia, Treviso.
61. World Tourism Organization (2006), *Cultural tourism and local communities*, Yogyakarta, 8-10 febbraio 2006, Madrid.
62. Zannini A. (2001), *L'invenzione di un cosmo borghese e altre opere recenti verso una storia sociale e culturale dell'alpinismo*, «Società e storia», 94, pp. 776-787.
63. Zannini A. (2004), *Tonache e piccozze. Il clero e la nascita dell'alpinismo*, CDA & Vivalda editori, Torino.
64. Zanzi L. (2004), *Le Alpi nella storia d'Europa. Ambienti, popoli, istituzioni e forme di civiltà del mondo alpino dal passato al futuro*, CDA & Vivalda, Torino.

65. Zuelow E.G.E. (edited by) (2011), *Touring Beyond the Nation. A Transnational Approach to European Tourism History*, Ashgate Publishing Limited, Farnham.

### ***Allegato 1- Guide storiche archiviate nel database***

1. Amati, G., *Peregrinazione al Gran San Bernardo, Losanna, Friburgo, Ginevra. Con una corsa a Lione, Parigi e Londra*, Ripamonti Cardano, Milano 1838.
2. “An Englishman abroad”, *Practical Swiss guide. Red book for Switzerland, the adjoining districts of Savoy, Piedmont, North Italy*, Simpkin, Marshall, and Co., London 1864.
3. Argentier, A., *Courmayeur et Pré St. Didier (Val d’Aoste), leurs bains, leurs eaux & leurs environs*, Lyboz, Aosta 1864.
4. Armandi, G.I., *Guida illustrata del Canavese e delle sue strade e delle sue tramvie e ferrovie per le valli dell’Orco e della Dora*, Camilla e Bertolero, Torino 1887.
5. Bædeker, K., *Italie. Manuel du voyageur par K. Baedeker. Italie Septentrionale*, Bædeker, Coblenz 1870.
6. Ball, J., *The Central Alps: including the Bernese, Oberland, and all Switzerland excepting the neighbourhood of Monte Rosa and the Great St. Bernard; with Lombardy, and the adjoining portion of Tyrol*, Longman, Green, and Co., London 1873.
7. Ball, J., *A Guide to the Western Alps*, Longman, Green, Longman, Roberts, & Green, London 1863.
8. Bazetta, G., Brusoni, E., *Guida storico-descrittiva e itineraria dell’Ossola e sue adiacenze (Valli d’Intra, Val Cannobina e Valle Maggia)*, Brusa e Macchi, Arona 1888.
9. Bertarelli, L.V., *Guida d’Italia del Touring Club Italiano. Italia*

- centrale. Vol. I*, Touring Club Italiano, Milano 1924.
10. Bertarelli, L.V., *Guida d'Italia del Touring Club Italiano. Italia meridionale. Vol. I*, Touring Club Italiano, Milano 1926.
  11. Bertini, E., *Guida della Val di Bisenzio (Appennino di Montepiano)*, Salvi, Prato 1892.
  12. Bertolotti, A., *Gite nel Canavese ovvero Guida corografico-storica alle tre ferrovie da Chivasso ad Ivrea, da Settimo Torinese a Rivarolo e da Torino a Ciriè*, Curbis, Ivrea 1872.
  13. Besso, V., *Guida di Alagna Sesia ed escursioni*, Chiorino, Biella 1895.
  14. Bobba, G., Vaccarone, L., *Guida delle Alpi Occidentali, vol. II, Graie e Pennine, Parte seconda, Le Valli di Aosta, di Biella, della Sesia e dell'Ossola*, Club Alpino Italiano, 1896.
  15. Brockedon, W., *Journals of excursions in the Alps: the Pennine, Graian, Cottian, Rhetian, Lepontian, and Bernese*, Duncan, London 1833.
  16. Brockedon, W., *Illustrations of the Passes of the Alps by which Italy communicates with France, Switzerland, and Germany*, Bohn, London 1828.
  17. Casanova, F., Ratti, C., *Guida della città d'Aosta e dintorni ed al Gran San Bernardo*, Casanova, Torino 1896.
  18. Celesia, E., *Savignone e Val di Scrivia. Passeggiate apennine*, Tipografia del R. Istituto Sordo-muti, Genova 1874.
  19. Clavarino, L., *Saggio di corografia statistica e storica delle valli di Lanzo*, Stamperia Gazzetta del Popolo, Torino 1867.
  20. Coggiola, C., *Nella Valle del Lys. Cenni pratici per villeggiante*, Editore A. Solmi, Milno 1906.

21. Cook, T. & Son, *Cook's tourist's handbook for Switzerland*, Thomas Cook & Son, London 1876.
22. Coolidge, W.A.B, *The Alps in Nature and History*, Dutton and Company, New York 1908.
23. Corona, G., *Dans la Vallée d'Aoste. Manuel du Touriste*, Lombardi, Milano 1882.
24. Covino, A., *Da Torino a Chambéry ossia le valli della Dora Riparia e dell'Arc e la galleria delle Alpi Cozie*, Beuf, Torino 1871.
25. Covino, A., *Il panorama delle Alpi e i contorni di Torino*, Beuf, Torino 1874.
26. Craven, K., *Excursions in the Abruzzi, and northern province of Naples, Vol. II*, Bentley, London 1838.
27. Cuoco, V., *Osservazioni sul Dipartimento dell'Agogna dal Cittadino L. Lizzoli*, Nobile e Tosi, Milano 1802.
28. Ebel, J.G., *Manuel du voyageur en Suisse*, Audin, Paris 1834.
29. Farina, F., *Valle Soana. Guida storico-descrittiva illustrata*, Garda, Ivrea 1909.
30. Ferrero, F., *The Valley of Aosta. A Descriptive and Historical Sketch of an Alpine Valley Noteworthy in Story and in Monument*, Putnam's Sons, New York and London 1910.
31. Forbes, J.D., *Travels Through the Alps*, Black, London 1900.
32. Freshfield, J., *Alpine byways or light leaves gathered in 1859 and 1860 by a lady*, Longman, Green, Longman, and Roberts, London 1861.
33. Girdlestone, A.G., *The High Alps without guides*, Longmans, Green, and Co., London 1870.
34. Gnifetti, G., *Notizie topografiche del Monte Rosa ed*

- ascensioni su di esso*, Crotti, Novara 1858.
35. Gorret, A., Bich, C., *Guide de la Vallee d'Aoste*, Casanova, Torino 1877.
  36. *Gressoney. Ivrea – Pont St-Martin – Issime – Gressoney St-Jean – La Trinité – Monte Rosa*, Casanova Editore, Torino 1882.
  37. *Guida per gite ed escursioni nel Biellese edita e compilata per cura della direzione del Club alpino sezione di Biella*, Biella, Amosso, 1873.
  38. King, S.W., *The Italian Valleys of the Pennine Alps*, Murray, London 1858.
  39. Isaia, C., *Al Monviso per Val di Po e Val Varaita. Reminescenze alpine*, Beuf, Torino 1874.
  40. Ivas, L.O., *Breve guida di Dronero e dintorni*, Tipografia Subalpina, Torino 1891.
  41. Joanne, A., *Itinéraire descriptif et historique de la Suisse*, Hachette, Paris 1857.
  42. Lana, G., *Guida ad una gita entro la Valle Sesia, per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono*, Merati, Novara 1840.
  43. Landi Vittorj, C., *Appennino centrale (escluso il Gran Sasso d'Italia). 12 cartine, 41 schizzi, 56 fotoincisioni*, Club Alpino Italiano, Touring Club Italiano, Milano 1955.
  44. Lantermino, G., *L'alta Val Macra. Guida illustrata*, Tipografia commerciale, Dronero 1911.
  45. Lazzarini, C.F., *Strada ferrata Torino-Bardonecchia. Guida corografico-storica e delle due escursioni nelle Alpi Cozie*, Lobetti-Bodoni, Pinerolo 1872.

46. Montémont, A., *Voyage aux Alpes et en Italie ou description nouvelle de ces contrées*, Bertrand, Paris 1860.
47. Morelli di popolo, A., *Dei diversi passaggi delle Alpi tra il S. Bernardo e gli Appennini*, Stamperia Reale, Torino 1840.
48. Padovani, P., Gallo, E., *Illustrated Guide to the Valleys of the Biellese Region to the South of Monte Rosa*, Casanova, Torino 1900.
49. Ponsero, J., *Guide du voyageur à Suse et au passage du Grand Mont-Cenis*, Gatti, Susa 1830.
50. Ravelli, L., *La Valsesia. Nuovissima Guida illustrata. Turistica-artistica-storica*, Unione Tipografica Valsesiana, Varallo 1910.
51. Savio, I., *Breve guida di Dronero e dintorni*, Tipografia Subalpina S. Marino, Torino 1891.
52. Société Vaudoise d'utilité publique, *Guide des Vallées Vaudoises du Piémont*, Coisson, Torre Pellice 1911.
53. Sottile, N., *Quadro dell'Ossola*, Mezzotti, Novara 1810.
54. Sottile, N., *Quadro della Valsesia*, Pirotta e Maspero, Milano 1804 (2<sup>a</sup> ed.).
55. *The knapsack guide for travellers in Switzerland*, Murray, London 1867.
56. Tigri, G., *Guida della montagna pistoiese*, Tipografia della Gazzetta d'Italia, Firenze 1875.
57. Tyndall, J., *Dans les montagnes*, Hetzel, Paris 1869.
58. Tonetti, F., *Guida illustrata della Valsesia e del Monte Rosa*, Camaschella e Zanfa, Varallo 1891.
59. Touring Club Italiano, *Piemonte*, T.C.I., Milano 1930.
60. Velo, G.B., *Dei passaggi alpini con un opuscolo sulle fisiche*

*rivoluzioni delle Alpi*, Destefanis, Milano 1804.

61. Whymper, E., *Chamonix and the range of Mont Blanc. A guide*, Murray, London 1896.
62. Whymper, E., *Scrambles amongst the Alps in the years 1860-69*, Murray, London 1871.
63. Zolfanelli, C., *La Lunigiana e le Alpi Apuane*, Barbera, Firenze 1870.